CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 17 Luglio 2024

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1721200144 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Bus e ticket a bordo intesa-bis più vicina e controlli imminenti



▶L'assessore Ambrosone prova a mediare sul divisivo target dei 50 biglietti mensili

▶La previsione: «Entro la fine di luglio ripartirà la lotta ai tanti "portoghesi"»

LA VERTENZA

Paolo Bocchino

«Siamo al lavoro per trovare una sintesi tra le diverse posizioni in campo. Ma i controlli sui bus partiranno presto». È dialogante ma perentorio al tempo stesso Luigi Ambrosone (*in foto*). Il delegato comunale ai Trasporti interviene sullo scontro determinatosi tra organizzazioni sindacali e Trotta in merito all'avvio dei servizi di verifica dei biglietti a bordo dei pullman. Una procedura di prassi per qualsiasi azienda di trasporto, che invece a Benevento è caduta totalmente in disuso da anni. Dal dopo Covid, sui bus cittadini non si è più vista l'ombra di un controllore. L'ultima multa staccata dagli appositi bollettari si perde nella notte dei tempi, e il capoluogo sannita guida alla grande tutte le classifiche di evasione dell'obbligo di pagamento dei titoli di viaggio sfiorando il 100 per 100 di «portoghesi».
Una lacuna che sembrava finalmente colmata grazie all'accordo sottoscritto da azienda e sindacati. Mesi e mesi di gestazione erano culminati nell'intesa stipulata il 5 giugno nel quartier generale di via Santa Colomba, alla presenza dell'amministratore unico di Trotta mobility Mauro Trotta. Accordo che riguardava, in verità, anche altre questioni più «prosaiche» come il mancato riconoscimento ai lavoratori di spettanze contributive e previdenziali. Ma la ripresa dei controlli sui bus rappresentava senz'altro il punto più qualificante nell'ottica della rilevanza pubblica delle rivendicazioni. Iniziativa che si è nuovamente arenata sugli scogli delle divergenze tra la società capitolina e le organizzazioni di categoria, protagoniste nelle ultime ore di un acceso carteggio sulle modalità di attuazione dei controlli. Il nodo principale è l'addebito di pacchetti mensili da 50 biglietti a prezzo maggiorato da vendere agli utenti sprovvisti, che gli autisti dovrebbero acquistare preliminarmente in azienda per poi intascare la commissione da 45 centesimi per ticket. In tal senso vanno i solleciti inoltrati dalla Trotta ai dipendenti, seguiti dalla levata di scudi di Cgil, Cisl, Uil e Ugl che hanno proclamato lo stato di agitazione ritenendo tale modalità non coerente con le pattuizioni stabilite al tavolo.

LO SBLOCCO

Un irrigidimento che potrebbe, però, essere superato presto. Auspice della distensione dei rapporti l'assessore Ambrosone che ieri, dopo una lunga giornata di contatti, ha raccolto la disponibilità delle parti ad andare oltre le incomprensioni: «Ho sentito l'amministratore Mauro Trotta e i segretari delle quattro sigle sindacali che hanno indetto lo stato di agitazione - rivela il delegato comunale -. Si tratta di difficoltà superabili con un po' di buon senso. L'azienda rivendica la piena legittimità della propria disposizione di servizio, finalizzata a dare attuazione all'attività di controllo dei titoli di viaggio proposta dagli stessi sindacati e recepita nell'accordo del 5 giugno. I sindacati, dal canto loro, lamentano che l'acquisto di 50 biglietti al mese, ogni mese, finirebbe per costituire un esborso fisso a carico dei lavoratori, non in linea con l'intesa sottoscritta. Dopo aver ascoltato le posizioni in campo, ritengo ci siano le condizioni per sbloccare l'impasse: gli autisti si doteranno di uno stock da 50 biglietti a prezzo maggiorato soltanto in sede di prima acquisizione. Le successive dovranno avvenire soltanto su richiesta degli stessi operatori d'esercizio».
Per Ambrosone, dunque, il ritorno dei controllori sui bus cittadini è soltanto questione di pochi giorni: «Entro la fine del mese al massimo, i verificatori entreranno in servizio. Con i sindacati abbiamo condiviso l'esigenza che gli stessi operino anche a bordo delle vetture e non soltanto alle fermate all'atto della salita dei viaggiatori. Ci sarà un'applicazione graduale con una prima fase di verifica e sollecitazione all'acquisto del biglietto a bordo. Dall'autunno, previo svolgimento dei corsi regionali per l'acquisizione dei titoli abilitativi, gli accertatori potranno anche elevare la sanzione a chi non si doterà del titolo di viaggio. Non vogliamo - puntualizza Ambrosone in conclusione - una pioggia di multe, ma è doveroso dare risposte a chi rispetta le regole e fa il biglietto o l'abbonamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SOLUZIONE IPOTIZZATA LIMITA DI MOLTO ESBORSO ANTICIPATO E RISCHIO TRATTENUTA PER GLI OPERATORI

Galleria Monticello finalmente illuminata

LA SVOLTA

Fondovalle Isclero, diventa più sicura la galleria Monticello nel territorio di Airola. Da ieri il tunnel, lungo 320 metri, è infatti interamente illuminato grazie all'intervento effettuato dalla ditta Matera srl. Il presidente della Provincia Nino Lombardi ha espresso in proposito viva soddisfazione: gli utenti dell'arteria e le istituzioni del comprensorio caudino da tempo segnalavano quanto fosse pericolosa l'oscurità totale del tunnel soprattutto quando lo si imbocca in una giornata luminosa.
«La Fondo Valle Isclero - ha aggiunto Lombardi - sta per essere completata in tutto il suo tracciato in terra sannita: l'arteria viene realizzata a tronchi e lotti diversi a seconda delle disponibilità finanziarie concesse alla Rocca dei Rettori. La Provincia ha realizzato nel corso degli anni la messa in sicurezza di tratti in frana; completato tronchi del tracciato; realizzato svincoli a servizio dei Comuni attraversati, nonché una rotonda in territorio di Paolisi all'innesto con la Statale 7 Appia, per collegare la Valle Caudina irpina e sannita con il Casertano attraverso il territorio di Sant'Agata de' Goti».
La messa in sicurezza e la illuminazione della galleria Monticello, ha precisato Lombardi, rientra in una lunga serie di interventi all'apparenza minori ma finalizzati a garantire la mobilità sicura nell'intera percorrenza. Il presidente ha quindi ricordato che lo scorso Lombardi ha quindi ricordato che lo scorso febbraio, con il pressante impegno espresso sotto la sua amministrazione, e in sinergia con la Regione Campania, è stato formalmente consegnato alla ditta aggiudicataria l'appalto dei lavori di completamento della Fondo Valle Isclero per l'importo complessivo di 9 milioni. «Questa infrastruttura, ormai in corso di ultimazione in tutto il suo complesso ed articolato sviluppo tra le Valli Caudina e Telesina – ha concluso Lombardi – costituisce un fondamentale tassello per le politiche di sviluppo e di valorizzazione del territorio e della sua economia che la Provincia sta perseguendo con tenacia e determinazione in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione, un podio amaro: Benevento seconda in Italia

L'IMPENNATA

Domenico Zampelli

A Benevento i prezzi sono come il caldo, in continuo aumento fino a togliere il respiro. L'inflazione è da bollino rosso, arriva il secondo posto a livello nazionale per l'aumento dei prezzi, Benevento è sempre più «osso» del Mezzogiorno.
I dati forniti ieri dall'Istat per il mese di giugno certificano l'incapacità del territorio di evitare un sempre più evidente salasso alle famiglie, che secondo i calcoli effettuati dall'Unione italiana consumatori ha raggiunto 406 euro in un anno, in aumento rispetto ai 385 del mese scorso. Cifre che nella città dell'Arco fanno male più che altrove: se infatti i 663 euro di aumento causa inflazione calcolati a Siena (che occupa il primo posto) mantengono comunque il reddito medio oltre quota 26mila euro, a Benevento si rischia di scendere al di sotto dei 20mila. Avvicinandosi sempre più a quella soglia di 15mila euro annui che significano rischio povertà. Ma tant'è: finché i sazi non crederanno ai digiuni poco è destinato a cambiare.

I PRIMATI

I settori nei quali la città soffre sono sempre gli stessi, quelli più legati alla vita quotidiana. Innanzitutto gli alimentari: primo posto a livello nazionale (3,3%) a pari merito con Napoli, e più del doppio rispetto alla media nazionale (1,4%). Ancora primo posto nella ristorazione, e nemmeno questa è una novità: l'incremento di giugno ha portato l'aumento annuo a quota 12,9%, più del doppio rispetto al secondo posto occupato da Macerata (6,3%). Un'altra Campania: fra gli altri capoluoghi quello messo più avanti è Avellino che si ferma al 4,4% mentre a Caserta non si registra alcun incremento dei prezzi. Terzo primato assoluto per Benevento è quello nel settore dei mobili, ed anche questo è un primo posto ormai consolidato: a giugno 7,6%, cinque volte più della media nazionale. Primato sfiorato per quanto riguarda utensili e attrezzature da giardino: 6% e secondo posto dietro Macerata, ma va sottolineato il fatto che non ci sono città meridionali fra le prime 20. Automobilisti e motociclisti devono poi pregare per la buona salute non solo propria, ma anche dei veicoli condotti: le spese di manutenzione hanno subito un aumento del 3,4% in un anno, sono le terze in Italia dopo Rimini e Lucca, naturalmente sono di gran lunga le più alte nel Mezzogiorno.
Una classifica che continua con il quarto posto nel settore delle calzature e con il settimo nel campo degli articoli tessili. Peraltro anche quando la classifica sembra meno drammatica i motivi di preoccupazione non mancano: se è vero, ad esempio, che per la ricettività alloggiativa e i fitti la posizione è la numero 12 a livello nazionale è anche vero che arriva il primo posto assoluto nel Mezzogiorno. Poche le voci al di sotto della media nazionale: fra le più rilevanti ci sono polizze assicurative, estetiste e parrucchieri.

LA FORBICE

I dati di Benevento diventano ancora più anomali se si procede ad un confronto «sannita» con la vicina provincia di Campobasso. Una forbice nel senso pieno, visto che sviluppando i dati forniti dall'Istituto di statistica la città dell'Arco è seconda in Italia mentre il capoluogo molisano è ultimo, con prezzi addirittura in discesa dello 0,4%. Numeri che secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori creano per le famiglie una differenza di quasi 500 euro, alimentati dall'aumento dei prezzi di Benevento (406 euro, unica città del Mezzogiorno fra le prime 15) e dal corrispondente risparmio di Campobasso (dove in un anno le famiglie hanno speso 83 euro in meno). Tutto questo mentre a livello nazionale giugno l'inflazione si mantiene sullo stesso livello dei due mesi precedenti (+0,8%).
«La stabilizzazione del ritmo di crescita – spiega l'Istat - si deve principalmente al venir meno delle tensioni sui prezzi dei beni alimentari non lavorati (+0,3% da +2,2% di maggio), i cui effetti compensano l'attenuazione delle spinte deflazionistiche provenienti dal settore energetico, dove i prezzi tendono a risalire, pur restando su valori ampiamente negativi (-8,6% da -11,6% del mese precedente)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI In testa alla classifica c'è Siena, seguita immediatamente dopo da Pisa

Città più care d'Italia, Benevento sul podio

Il capoluogo sannita medaglia di bronzo. Caserta, invece, è terza tra le realtà virtuose

DI **ALDO BERNI**



ROMA. C'è Siena in testa alla top ten delle più care d'Italia: con l'inflazione più alta (+2,6%), registra anche la maggior spesa aggiuntiva su base annua, equivalente a 663 euro. Medaglia d'argento per Pisa, dove il quarto più alto rialzo dei prezzi (+1,6%) determina un incremento di spesa annuo pari a 408 euro a famiglia. Medaglia di bronzo per Benevento che con la seconda maggiore inflazione del Paese, +1,9%, ha una spesa supplementare pari a 406 euro annui per una famiglia media. Appena fuori dal podio Venezia (+1,5%, pari a 395 euro), poi Trieste (+1,6%, +391 euro), Lucca (+1,5%, +383 euro), al settimo posto Parma (+1,4%, +380 euro), poi Bolzano (+1,3%, +376 euro) e Treviso (+1,4%, +360 euro). Chiudono la top ten Ferrara e Rimini (+1,3%, +353 euro per entrambe). La classifica è dell'Unione Nazionale Consumatori sulla base dei dati territoriali dell'inflazione di giugno diffusi da Istat. Per le città più virtuose d'Italia, vincono tre che sono in deflazione. Al primo posto Biella dove la deflazione pari a -0,4% si traduce nel maggiore risparmio, pari per una famiglia media a 93 euro su base annua. Medaglia d'argento per Campobasso (-0,4%, -83 euro), seguita da Caserta (-0,2%, -43 euro). In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3%, il Veneto che registra a famiglia un aggravio medio pari a 324 euro su base annua. Segue la Toscana, dove la crescita dei prezzi dell'1,2% implica un'impennata del costo della vita pari a 297 euro, terzo il Friuli Venezia Giulia (+1,2% e +284 euro). Le regioni migliori, addirittura in deflazione, il Molise (-0,3%, pari a un risparmio di 62 euro) e la Valle d'Aosta (-0,1%, -26 euro). In terza posizione l'Abruzzo, +0,3%, +65 euro.

IL DETENUTO PRETENDEVA DI ESSERE TRASFERITO IN UNA CASA DI CURA PERCHÉ AFFETTO DA PATOLOGIE PSICHIATRICHE

Agente penitenziario aggredito nel carcere di Carinola

CARINOLA, Un agente è stato aggredito nel carcere di Carinola. A denunciarlo la Uilpapp. Il prigioniero, già noto per atti di violenza, visto che di recente si sarebbe reso protagonista dell'accoltellamento di un altro detenuto, ha aggredito un poliziotto penitenziario che è dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Motivo scatenante dell'aggressione pare sia stato un atto di protesta verso l'amministrazione penitenziaria in quanto il detenuto pretendeva di essere trasferito in una casa di cura per patologie psichiatriche. Il peggio è stato evitato dal pronto intervento degli altri colleghi, perché dopo una scarica di pugni ricevuti l'agente aggredito è stato afferrato alla gola. Nei primi sei mesi del 2024 si sono registrate 137 aggressioni in Regione Campania, in media 22 al mese, mentre, nel solo carcere di Carinola sono state 19. Si tratta, nello specifico, di un dato particolarmente preoccupante visto che è un istituto penitenziario di non grandi dimensioni.



LA DENUNCIA DELLA CISL FP: A RISCHIO I PAGAMENTI DEGLI ASSEGNI DI INCLUSIONE

«Centri per l'impiego, ora è caos»

NAPOLI. La Cisl Funzione Pubblica della Campania lancia un grido di allarme sul rischio che l'Inps possa bloccare i pagamenti per gli assegni di inclusione per difficoltà nella definizione delle procedure. *«I Centri per l'Impiego della Regione* - sostiene il leader della Fp, **Lorenzo Medici** - *sono stati presi d'assalto dai beneficiari, e si trovano costretti ad operare ad orario continuo e senza alcuna pausa o interruzione per evitare aggressioni, come è già successo molte volte in precedenza. La situazione è insostenibile e c'è il pericolo concreto che l'istituto di previdenza sospenda i pagamenti in assenza della firma del patto di formazione»*. Sono 180 mila i richiedenti in Campania su un totale nazionale di 300 mila persone, ben oltre il 50% in tutto il Paese. *«L'impressionante numero delle domande* - sottolinea Medici - *unito alle oggettive difficoltà che hanno i Comuni alle prese con spaventose carenze di personale, che da anni denunciamo senza essere ascoltati, fanno sì che gli interessati confluiscano presso i Centri aumentando le già palesi difficoltà in cui si trovano. Per questo è urgente modificare subito il modello organizzativo per superare i problemi esistenti ed evitare strozzature di cui subiscono pesanti conseguenze prima i cittadini e poi gli stessi operatori degli uffici preposti»*.

VENEZIA, È RENATO BORASO. AVVISO DI GARANZIA ANCHE PER IL SINDACO LUIGI BRUGNARO

Mazzette su gare, assessore in manette

VENEZIA. Operazione della Guardia di Finanza: in manette l'assessore comunale alla Mobilità di Venezia, **Renato Boraso**. Tra gli indagati anche il sindaco **Luigi Brugnaro**, che ha ricevuto un avviso di garanzia. L'ipotesi di reato è di danni alla pubblica amministrazione. Dieci le misure cautelari disposte. Tra questi, oltre all'assessore Boraso, coinvolto pare per la sua attività di consulente finanziario, l'imprenditore edile **Fabrizio Ormenese**. Diciotto le persone indagate, tra cui spiccano i nomi del capo di Gabinetto del sindaco e direttore generale del Comune, **Morris Ceron**, e il vicecapo di Gabinetto **Derek Donadini**. La vicenda che coinvolge Brugnaro riguarderebbe una trattativa per vendere all'imprenditore cinese **Chiat Kwong Ching** l''area dei "Pili" che si affaccia sulla laguna e Palazzo Papadopoli. Le Fiamme gialle hanno perquisito la sede del comune a Ca' Farsetti. *«Stiamo valutando la correttezza della gestione del "blind trust"* - ha spiegato il procuratore capo, **Bruno Cherchi** - *quindi l'avviso è stato emesso a favore del sindaco, per correttezza nei suoi confronti. Forse poteva anche non essere necessario ma per trasparenza rispetto all'attività della Procura abbiamo ritenuto che fosse giusto metterlo a conoscenza del fatto che stiamo valutando la sussistenza, la correttezza e la gestione del blind trust»*.

ROMA, GLI INDAGATI SONO FINITI TUTTI AI DOMICILIARI

Torture su pazienti, 10 arresti

ROMA. I carabinieri del nucleo investigativo di Roma, su delega della locale Procura, hanno eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal gip del tribunale di Roma, nei confronti di dieci operatori sociosanitari, cinque dei quali gravemente indiziati del reato di tortura e gli altri gravemente indiziati del reato di maltrattamenti nei confronti di persone a loro affidate per ragioni di cura, vigilanza e custodia, reati aggravati dalla qualifica di incaricati di pubblico servizio. Per uno degli indagati è stato inoltre ipotizzato il reato di violenza sessuale. In particolare, gli operatori socio sanitari, operanti presso il Centro di educazione motoria gestito dalla Croce Rossa Italiana, sarebbero indiziati di aver inflitto ripetute violenze ai danni di due pazienti affetti da gravi patologie psicofisiche.

VIMERCATE, I CARABINIERI A CACCIA DELL'AGGRESSORE

Donna violentata in un bar

VIMERCATE. Una donna ha denunciato di aver subito una violenza sessuale nel bar in cui lavora a Vimercate. Secondo quanto denunciato dalla vittima, all'apertura del locale uno sconosciuto è entrato con lei e ha chiuso la porta: poi le avrebbe prima intimato di consegnare i soldi nel registratore di cassa e poi spinta nel retro costringendola a subire un rapporto sessuale. Poi è fuggito. La donna ha chiamato subito il 112 e sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118 e i carabinieri della compagnia di Vimercate. La vittima della violenza è stata accompagnata alla clinica Mangiagalli per la visita specialistica mentre i militari dell'Arma, coordinati dalla procura di Monza, hanno acquisito le telecamere di sicurezza del bar e quelle nelle immediate vicinanze alla ricerca di elementi utili per l'identificazione dell'autore.

È IL DATO CHE EMERGE DA UN RAPPORTO DELL'ISS

«L'acqua del rubinetto è sicura»

ROMA. L'acqua potabile nelle case italiane è sostenibile e sicura: i controlli effettuati indicano, negli ultimi 3 anni, che è conforme ai parametri indicati dalla legge nella quasi totalità dei casi. Lo certifica il primo rapporto elaborato dal Centro nazionale per la sicurezza delle acque dell'Istituto superiore di sanità. *«Dai dati che abbiamo raccolto emerge che l'acqua potabile è sicura e controllata capillarmente nel tempo in tutto il Paese»*, afferma **Rocco Bellantone**, presidente dell'Iss. Sono tanti i pregiudizi e le fake news che "pesano" sull'acqua del rubinetto: l'acqua potabile per essere "buona" deve essere priva di ogni sostanza chimica: falso; fa venire i calcoli: è una convinzione diffusa, ma falsa. E questo vale anche per le acque ricche di sali di calcio e magnesio; ed è falso che non sia sicura, anzi lo è come l'acqua minerale.

Il cambio di paradigma, gli asset strategici



(C) Ced Digital e Servizi | 1721200229 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Riccardo Monti

«Filiere forti e innovazione l'export del Mezzogiorno vince in competitività»

▶Il manager e presidente Triboo: dopo 30 anni classe imprenditoriale più matura
«Non c'è più paura di investire al Sud, digitalizzazione e infrastrutture per crescere»

Lorenzo Calò

Riccardo Monti, manager di lungo corso, già alla guida di Ice, Italferr, Grandi Stazioni, oggi tra i soci onorari di Comitato Leonardo, presidente di Triboo e vicepresidente di Hig: basta un export robusto per dire che il Sud ha fatto il grande salto? È un fenomeno transitorio o ci sono le basi per una prospettiva di lunga durata?

«Gli ultimi dati Ice confermano la forte performance dell'export del Mezzogiorno e questo in un panorama internazionale caratterizzato da profonde crisi geo-politiche nel 2023 che nel complesso hanno fatto registrare un arretramento globale del 4,4%. In tale contesto l'Italia ha tenuto con 626 miliardi di export e 117 miliardi di surplus commerciale manifatturiero (al netto della bolletta energetica). L'Italia ha superato la Corea ed è diventato il quinto esportatore mondiale, escludendo i Paesi Bassi le cui esportazioni sono costituite in gran parte da merci in transito nei suoi mega porti più che da un effettivo export di questi paesi. In tale ottica, dunque, il risultato in termini di export, conseguito dal Mezzogiorno, acquisisce un valore ancora più ampio».

Quali fattori hanno determinato questo successo?

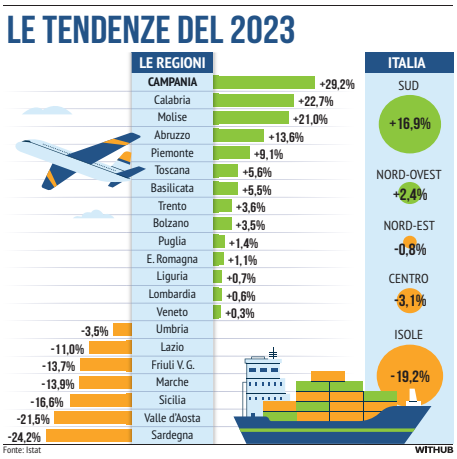
LA CRISI DI SUEZ E PANAMA RILANCIA IL RUOLO STRATEGICO DEL MEDITERRANEO IL MADE IN ITALY VALORE AGGIUNTO

«Va detto che il traino è essenzialmente di Campania e Puglia. Oggi l'export del Sud vale intorno all'11% e acquisisce un'importanza anche maggiore se si calcola tale risultato in rapporto a una forte sofferenza del settore petrolifero concertato in Sicilia e Sardegna. Ma ci sono importanti segnali di ripresa anche in Basilicata e nella stessa Calabria».

Che cosa sta funzionando e quali sono le criticità?

«Innanzitutto le filiere forti. Settori strategici per il Mezzogiorno come l'agri-food, il farmaceutico, l'aerospazio, le digital technology stanno facendo la differenza. E anche i dati del 2024 stanno confermando una crescita di circa il 6% della export meridionale. Tutto questo è sufficiente per dire che la sfida è vinta? Certamente no o, almeno, non ancora. Il Sud detiene ancora un fortissimo potenziale che va sfruttato a pieno».

La prossimità fisico-geografica dei destinatari delle esportazioni è un vantaggio o è un limite?





SUPER MANAGER Riccardo Monti già alla guida di Ice e Italferr

«Esportare verso i vicini Paesi europei dà vantaggi al nord in termini di sostenibilità dei costi. Ma è chiaro che la centralità del Mediterraneo è l'elemento trainante per ampliare i mercati e farlo con una dotazione infrastrutturale di assoluto livello costituisce l'asse di riferimento per una sempre maggiore competitività».

Che cosa manca ancora per superare l'asticella?

«Oggi i due grandi snodi delle esportazioni globali sono in crisi: vale per Panama e per Suez. Si è finalmente compreso che il Mediterraneo gioca un ruolo strategicamente imprescindibile e su questo mega-trend a partire dall'intermodalità, ma poi anche sul versante dell'innovazione tecnologica, delle infrastrutture e della logistica si stanno convogliando gli investimenti necessari per consentire al Sud di competere».

Che cosa è cambiato nell'approccio - dalla politica all'imprenditoria - verso il Mezzogiorno?

«Hanno contribuito varie componenti. Non c'è più quel timore, in passato paralizzante, di investire al Sud: questo è stato uno dei fattori frenanti della crescita. L'altro tema vincente è dato dall'organizzazione in filiere forti e strutturate. Poi una spiccata vocazione all'innovazione e alla digitalizzazione che ha favorito l'apertura verso i mercati globali. E, infine, ma è probabilmente l'elemento più importante, la maturità di una classe imprenditoriale che ha riscoperto il senso di appartenenza e che, dopo 30 anni, ha capito l'importanza di puntare sul Sud anche come argine al costante crollo demografico».

Quali consigli darebbe a un giovane imprenditore del Mezzogiorno?

«Tre stelle polari: pensare su scala internazionale e globale; comprendere i mega-trend sui flussi di mercato; puntare sul Made in Italy come fattore di crescita e di rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaramuzzino (Hig): un campus per valorizzare le risorse umane

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La Calabria dell'innovazione, che abbraccia anche la Sicilia fino a progettare tra Catanzaro e Catania il più grande campus dell'innovazione, appunto, e della ricerca di tutta l'area del Mediterraneo è uno dei momenti più attesi e inediti della giornata conclusiva, oggi, del G7 calabrese del commercio. Sarà il presidente dell'Harmonic Innovation Group, Pasqualino Scaramuzzino a illustrare alle delegazioni straniere il valore e gli obiettivi dell'Harmonic Innovation Ecosystem, nato per essere una infrastruttura globale al servizio di governi, grandi player industriali e finanziari, startup, centri di ricerca, comunità e territori per promuovere, insieme, come più volte ha spiegato Scaramuzzino, «una visione etica ed umanistica dell'innovazione e contribuire, così, alla costruzione di un mondo autenticamente migliore e più sostenibile». Non solo una sfida, dunque, che potrebbe trattenere al Sud i "cervelli" ancora incerti se restare o meno (il campus ospiterà i più importanti operatori pubblici e privati globali) ma anche un approccio culturale diverso che non guarda al business e al profitto come unico scopo.



Pasqualino Scaramuzzino

LA VISIONE

Già impegnato negli Usa con il progetto Innovit, l'hub dell'innovazione del governo italiano nella Silicon Valley, voluto dal Presidente della Repubblica e promosso dal ministero degli Esteri e dall'Ice, l'Harmonic Innovation Group disegna con il campus una prospettiva di forte impatto per il Sud. «Stiamo facendo tutto questo – anticipa al *Mattino* il presidente Scaramuzzino - con l'obiettivo di svolgere l'inedito ruolo di "ecosystem integrator", un "ecosistema degli ecosistemi" capace di integrare in un unico framework collaborativo i principali ecosistemi per l'innovazione globali, valorizzandone le migliori risorse umane, industriali, finanziarie ma – nel contempo – insediato in un contesto geografico e sociale capace di garantire, rispetto alle principali attuali esperienze internazionali, maggiore sostenibilità nei costi di gestione, maggiore efficienza nelle economie operative e maggiore efficacia ed effettività nella generazione di impatti socio-economici tangibili, con i maggiori protagonisti e con la tradizione dell'umanesimo classico e rinascimentale. Una piattaforma per l'innovazione "as a service" che democratizza e razionalizza l'accesso ai relativi servizi anche facendo germinare alleanze strategiche e di lungo termine nella più ampia cornice di un neoumanesimo sostanziale e non retorico». Obiettivo ambizioso ma praticabile, dicono i promotori, specie con il coinvolgimento del sistema delle università del Mezzogiorno nella loro dimensione euromediterranea e con il Piano Mattei a indicare la rotta verso l'Africa e il nuovo protagonismo paritario dell'Italia con i Paesi di quel continente. «È necessario ricercare nella storia tracce utili all'oggi: occorre, cioè, recuperare i "sentieri interrotti" trasformandoli in "traiettorie di cambiamento" – insiste Scaramuzzino -. Esistono concrete condizioni storiche di fattibilità. La geografia economica sta velocemente cambiando ed il Mediterraneo sta progressivamente ri-diventando, sempre più, scenario privilegiato». Un'opportunità che il Sud deve cogliere e non solo per sé.

TRA CALABRIA E SICILIA UN HUB PER L'INNOVAZIONE CHE GUARDA ALLE PROSPETTIVE DEL PIANO MATTEI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso alla clientela

IKEA richiama dal mercato alcuni modelli di caricabatteria VARMFRONT a causa del rischio di incendio.



© Inter IKEA Systems B.V. 2024

IKEA invita con urgenza tutti i clienti che abbiano acquistato il caricabatteria VARMFRONT 10 400 mAh (modello numero E2038) con data di produzione (anno-settimana) 2313, 2316, 2318 o 2319, e/o il caricabatteria VARMFRONT 5 200 mAh (modello numero E2037) con data di produzione (anno-settimana) 2318, 2319 o 2322, a cessarne immediatamente l'utilizzo e a contattare IKEA per avere la sostituzione del prodotto o un rimborso completo.

I prodotti IKEA sono sottoposti costantemente a una valutazione dei rischi e a test approfonditi per assicurarsi che siano in grado di resistere alle prove della vita quotidiana in casa e che siano conformi ai requisiti e alle normative vigenti in tutti i mercati in cui IKEA opera.

Ciononostante, siamo venuti a conoscenza del fatto che alcuni caricabatteria VARMFRONT possono comportare un rischio di incendio, a causa di un errore di produzione. L'errore è isolato alle unità con le date di produzione menzionate sopra.

I caricabatteria VARMFRONT aventi altre date di produzione non sono interessati da questo richiamo.

I caricabatteria VARMFRONT con data di produzione interessata da questo richiamo possono essere restituiti in qualsiasi negozio IKEA per ottenere un prodotto sostitutivo o un rimborso completo. Non è necessaria la prova d'acquisto (scontrino).

IKEA invita a controllare la data di produzione sul retro del caricabatteria VARMFRONT per verificare se il prodotto è interessato dal richiamo. Di seguito è riportato un esempio, con la data di produzione (anno-settimana) evidenziata in rosso:



IKEA si scusa per il disagio che questo richiamo potrebbe causare.

Per ulteriori informazioni, visita il sito www.IKEA.it o contatta IKEA al numero +390236011887.

IKEA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AFE32C4479E0BDB4

Primo Piano
Le regole per gli immobili

24 maggio

IL TERMINE
Il regime delle tolleranze costruttive resta ancorato alla data del 24 maggio: vale solo per i lavori realizzati entro questo termine

ANSA



Il calendario. Il decreto Salva casa approderà in Aula oggi per la discussione generale. Sul testo sarà posta la questione di fiducia. Entro il 28 luglio dovrà essere approvato anche al Senato

Salva casa, sanabili anche gli aumenti di cubatura

Edilizia. La commissione Ambiente della Camera approva il decreto che oggi approda in Aula per la fiducia
Allargato il perimetro della sanatoria: ammesse le variazioni essenziali al titolo presentato in Comune

Giuseppe Latour

La sanatoria delle difformità parziali si spinge un po' più in là. E adesso ricomprende le variazioni essenziali. Che vuol dire anche aumenti consistenti di cubatura. La legge di conversione del Dl n. 69/2024 (relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia) ieri ha chiuso il suo percorso in commissione Ambiente alla Camera; oggi approderà in Aula per la discussione generale. Con tempi serrati, perché il testo va chiuso entro il prossimo 28 luglio, passaggio al Senato compreso. Sicura la questione di fiducia.

Se tra le norme inserite nel provvedimento manca a sorpresa il Salva Milano (si veda l'articolo nella pagina a fianco), tra lunedì e ieri mattina è arrivata l'approvazione di alcune novità pesantissime. Tra queste, spicca un emendamento riformulato e firmato da tutta la maggioranza, che allarga di molto il perimetro della sanatoria sulle difformità parziali, introdotta dalla prima versione del provvedimento.

Ne parla proprio il relatore Dario Iaia: «Siamo intervenuti sulla norma che disciplina l'accertamento di conformità nelle ipotesi di parziale difformità ricomprendendo in questa nozione anche le variazioni essenziali, al fine di superare le differenze tra Regione e Regione e fugare ogni dubbio o motivo di confusione. Si supera il regime della doppia conformità quindi anche per le variazioni essenziali». Il vecchio testo, che faceva riferimento alle difformità parziali (una gradazione minore di divergenza dal titolo edilizio), comportava che ogni Regione desse la una definizione diversa di questa categoria, con grandi scostamenti percentuali.

Ora il Parlamento tira in alto l'asticella, per appianare le differenze a livello nazionale: la categoria delle variazioni essenziali, infatti, comprende anche modifiche importanti al titolo, come aumenti consistenti della cubatura o della superficie di solaio. Restano, comunque, dei paletti. Le variazioni dovranno essere contemporanee al titolo (non superfetazioni successive) e dovranno essere conformi alla normativa edilizia del tempo dell'intervento e a quella urbanistica della domanda di sanatoria. Insomma, niente colpi di spugna se non c'è compatibilità con il Prg.

> **Novità sulle varianti realizzate pre-1977 Braga (Pd): «Siamo alla sanatoria ammessa sempre e comunque»**

Di fronte a questo nuovo perimetro, decisamente allargato, della sanatoria, la capogruppo alla Camera del Pd, Chiara Braga attacca: «Altro che piccole difformità. Qui si parla di variazioni essenziali: interi piani, nuovi volumi. Siamo ormai alla sanatoria ammessa sempre e comunque. Uno stravolgimento totale. Nemmeno Berlusconi si era mai spinto così in là».

Sulla stessa linea di allargamento c'è, poi, la norma che sblocca le varianti realizzate prima del 1977 e, nello specifico, della legge urbanistica Bucalossi. Per i lavori realizzati prima di questa data non esisteva la possibilità di effettuare varianti in corso d'opera. Quindi, le modifiche realizzate in cantiere non venivano corrette nei progetti depositati in Comune e oggi creano le difformità tra il progetto assentito, le mappe catastali e la realtà degli immobili. Un esempio: una finestra che era sul progetto e poi non è stata realizzata o un cornicione che era di 30 centimetri ma che nella realtà è di mezzo metro.

L'emendamento approvato dice che gli interventi realizzati come varianti in corso d'opera che costituiscono parziale difformità dal titolo rilasciato prima di gennaio 1977, anche se non rientrano nelle tolleranze già disciplinate dal Salva casa, «possono essere regolarizzati». Per dimostrare l'epoca di realizzazione dei lavori si potrà fare ricorso a varie prove: informazioni catastali, riprese fotografiche, estratti cartografici, documenti d'archivio, altri atti pubblici o privati. Nel caso manchino i documenti, sarà un professionista a dover attestare l'anno dei lavori, sotto la propria responsabilità.

Per sanare l'abuso il proprietario potrà presentare una Scia e pagare una sanzione. Si ricade, in questo caso, nella definizione di parziale difformità. Quando si rientra in una variante essenziale, la difformità non sarà sanabile per questa strada.

Una chance simile, poi, ci sarà anche per casi diversi dalle varianti ante 1977. Le parziali difformità, realizzate durante l'esecuzione dei lavori oggetto di un titolo abilitativo, che siano state esaminate dai funzionari del Comune in fase di rilascio dell'abitabilità ma che non siano state contestate, potranno essere sanate come tolleranze costruttive. Quindi, non saranno neppure soggette al pagamento di una sanzione. In questo modo si fa salvo il legittimo affidamento dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DARIO IAIA (FDI) «Soddisfatti del lavoro svolto in commissione con l'approvazione di una serie di emendamenti che hanno migliorato il testo e che semplificheranno la vita agli italiani»

> **Tutele per il legittimo affidamento nel caso in cui il Comune abbia rilasciato l'agibilità**

Urgente armonizzare le definizioni regionali

Le prospettive

La Consulta è intervenuta per criticare la quantificazione della misura della variazione

Andrea Di Leo

Uno dei temi oggetto di attenzione nella conversione del decreto Salva casa riguarda la definizione di variazione essenziale: come osservato da più parti, è dall'esatta perimetrazione di questa nozione che discende il perimetro dell'ipotesi di parziale difformità ed è a questa definizione che, dopo le modifiche alla Camera, è legato anche il perimetro della nuova regolarizzazione delle varianti ante 1977; quanto all'accertamento di conformità, invece, il nuovo testo include anche le variazioni essenziali.

Non a caso, su questo tema erano stati presentati in sede di conversione (ma non approvati) diversi emendamenti che proponevano, tra l'altro, di sostituire l'attuale formulazione generica delle ipotesi di variazione essenziale data dal comma 1 dell'articolo 32 (specialmente le lettere b) e c): «aumento consistente della cubatura o della superficie»; «modifiche sostanziali di parametri urbanistico-edilizi») con soglie percentuali fisse, così da uniformare la nozione di variazione essenziale a livello nazionale.

Ad oggi, invece, le Regioni, chiamate a stabilire, in base all'articolo 32 «quali siano le variazioni essenziali» nel rispetto dei criteri lì indicati, trattandosi di applicare concetti appunto astratti, hanno optato per soglie, di volta in volta, assai differenti (sul punto è esaustivo il dossier dell'Ance). La questione è stata oggetto della sentenza della Corte costituzionale del 4 luglio 2024, n. 119, relativa alla normativa del Piemonte. Tra le numerose questioni oggetto della pronuncia, vi è proprio l'incostituzionalità della disposizione con la quale la regione Piemonte, nel 2022, aveva modificato le proprie norme in tema di variazione essenziale.

> **Senza un chiarimento le nuove regole saranno destinate a trovare applicazione disomogenea**

La Corte ha così preso posizione su alcuni aspetti. In primo luogo, con riferimento alla lettera b) dell'articolo 32 (criterio concernente cubatura o superficie di solaio), viene osservato che «l'aggettivo consistente si traduce in una percentuale solitamente parametrata sull'incremento superiore a quello delle tolleranze costruttive». In secondo luogo, poi, si richiama il precedente (sentenza 28 gennaio 2022, n. 24), dove si evidenziava che la «confinante» disciplina delle tolleranze «definisce il profilo delle difformità rilevanti, in una prospettiva che non può non essere omogenea sull'intero territorio nazionale» (da cui la dichiarata incostituzionalità della normativa sarda che aveva innalzato tale soglia dal 2% al 5%).

Infine, è stato anche rilevato, avuto riguardo al parametro dell'articolo 32, comma 1, lettera c) («modifiche sostanziali di parametri urbanistico-edilizi»), che «deve escludersi che l'aggettivo «sostanziali» contenuto nella disciplina statale possa essere compatibile con una normativa regionale di dettaglio che individui un margine di tolleranza così elevato come quello del 20 per cento» (soglia, questa, invece prescelta da diverse norme regionali, ad oggi non interessate da giudizi di legittimità costituzionale).

La sentenza – pur non mettendo in discussione direttamente la struttura dell'articolo 32 del Dpr 380/2001, che invero è alla radice dell'attuale assenza di una univoca nozione di variazione essenziale – rende, dunque, ancor più urgente l'intervento del legislatore sul tema e ciò proprio per pervenire a quella necessaria omogeneità della nozione di variazione essenziale (che presuppone, evidentemente, criteri puntuali ed univoco al livello nazionale), correttamente evocata dalla Consulta. In assenza, non solo la nuova regolarizzazione delle varianti ante 1977 è, anche dopo le ultime modifiche della Camera, destinata a trovare applicazione disomogenea a livello nazionale, ma le diverse discipline regionali fino ad oggi adottate si troveranno, in base ai principi indicati dalla Consulta, sotto una costante spada di Damocle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità approvate in commissione Ambiente

Stato legittimo

Gli abusi su parti comuni non bloccano i lavori

Le difformità e gli abusi presenti sulle parti comuni in condominio non potranno bloccare i lavori di riqualificazione di un appartamento. E, viceversa, le irregolarità presenti su un singolo immobile non potranno intralciare la ristrutturazione delle parti condivise dell'edificio. Una delle novità stabilisce che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo delle singole unità immobiliari non rilevano le difformità incidenti sulle parti comuni dell'edificio». E, allo stesso modo, che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo dell'edificio non rilevano le difformità incidenti sulle singole unità immobiliari dello stesso». L'obiettivo è evitare quei problemi che hanno ad esempio caratterizzato il superbonus, quando le difformità presenti su un singolo immobile hanno rischiato di bloccare la riqualificazione delle parti comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitabilità

Altezze e superfici ridotte Sì alle mini abitazioni

Cambiano i paletti che consentono di stabilire se un'abitazione risponde ai requisiti igienico sanitari: viene superata, in parte, una norma datata 1975. Non arriva una riforma organica dell'abitabilità, ma viene invece previsto che il progettista responsabile dell'intervento potrà asseverare la conformità del suo elaborato alle norme igienico sanitarie in una serie di casi, che fanno eccezione rispetto alle regole generali. Vengono, così, ammessi i locali con un'altezza minima inferiore ai 2,70 metri oggi previsti dalla legge. Si potrà arrivare fino al limite massimo di 2,40 metri. I monolocali potranno scendere sotto la quota attuale (28 metri quadrati), fermandosi a 20 metri quadri, mentre i bilocali potranno passare dagli attuali 38 metri a 28 metri quadri. Queste eccezioni saranno condizionate a interventi di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigenerazione

Cambi di destinazione, altre semplificazioni

Altro pezzo rilevante del passaggio in commissione Ambiente della Camera ha riguardato i cambi di destinazione d'uso, che vengono ulteriormente semplificati; erano già stati oggetto di un primo intervento nella versione originale del decreto. È stato, anzitutto, chiarito che saranno considerati cambi di destinazione senza opere quelli che comprendono attività in edilizia libera; questo tipo di interventi, con una norma interpretativa, non viene considerato rilevante. Inoltre, i cambi saranno sempre ammessi, sia "con" che senza opere (la prima versione del testo parlava, invece, solo di cambiamenti senza opere). Diverse audizioni avevano chiesto di rivedere il testo su questo punto. Si apre, poi, la porta ai cambi di destinazione di primi piani e seminterrati: gli strumenti urbanistici potranno ammetterli, nei casi in cui siano consentiti dalla legislazione regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le demolizioni

Cinque mesi in più per rimuovere gli abusi

Altro cambiamento rilevante, sul quale si è molto discusso in commissione Ambiente alla Camera, riguarda l'obbligo di rimuovere gli abusi edilizi entro 90 giorni dall'ingiunzione del Comune. L'amministrazione locale – è questa la novità inserita in un emendamento – potrà disporre un rinvio fino a 240 giorni «nei casi di serie e comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti negli immobili all'epoca di adozione dell'ordinanza o di assoluto bisogno o di gravi situazioni di disagio socio-economico». Ci saranno 150 giorni in più. Si tratta di una modifica che punta a tutelare tutti quei cittadini che vivono in condizioni di difficoltà. Per l'opposizione, però, è una norma che contiene una definizione aleatoria, difficile da provare in modo certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AFE32C4479E0BDB4



BRANCACCIO (ANCE): «SBLOCCARE A BREVE L'IMPASSE DI MILANO»
«Le modifiche al Salva casa - spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio - sono positive, anche se non esaustive. Sul Salva Milano ci auguriamo che la breve pausa di riflessione consenta di trovare una soluzione efficace per sbloccare l'impasse di Milano che rischia di paralizzare tutte le città italiane».

I permessi

Le pergole bioclimatiche sono edilizia libera

Il catalogo dell'edilizia libera si allunga ancora. E comprende, con un chiarimento atteso, un altro pezzo: quello delle pergole bioclimatiche, cioè le strutture dotate di una copertura composta da lamelle orientabili, in grado di proteggere dagli agenti atmosferici, come la pioggia o il sole. Già la prima versione del provvedimento aveva ritoccato l'elenco, contenuto nel Testo unico edilizia (il Dpr n. 380/2001), dei lavori che non hanno bisogno di alcun permesso o comunicazione per essere realizzati. All'interno di quel catalogo era stata aggiunta una voce specifica, dedicata all'universo delle tende da sole. Ora quella voce viene integrata. La modifica approvata prevede che le tende a pergola, anche bioclimatiche, con telo retrattile possono essere realizzate senza alcun titolo abilitativo. Non dovranno, però, determinare la creazione di uno spazio stabilmente chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vetrate

Freno alle Vepa collocate su porticati pubblici

Quello delle pergole non è il solo cambiamento inserito nel catalogo dell'edilizia libera. La seconda novità portata in fase di conversione del decreto riguarda le Vepa, le vetrate panoramiche amovibili, che già da tempo possono essere installate senza permessi e autorizzazioni. In questo caso il Salva casa, nella prima versione, aveva precisato che queste possono essere realizzate in edilizia libera anche sui porticati (oltre che sulle logge). Fanno eccezione a questa regola generale – è questa la modifica votata in commissione Ambiente alla Camera – i porticati «gravati, in tutto o in parte, da diritti di uso pubblico o collocati nei fronti esterni dell'edificio prospicienti aree pubbliche». In queste situazioni non sarà quindi possibile agire senza permessi e autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scostamenti

Tolleranze del 6% fino a 60 metri quadri

Allargare il perimetro delle tolleranze costruttive, aggiungendo una voce a quelle finora previste dal decreto n. 69/2024. Riguarda i mini appartamenti, sotto i 60 metri quadri, per i quali arriva una tolleranza rafforzata al 6 per cento. Il Salva casa, nella sua versione originaria, prevede una tolleranza tra quanto autorizzato e quanto realizzato del 2% delle misure previste dal titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile superiore ai 500 metri quadrati; del 3% tra i 300 e i 500 metri quadrati; del 4% tra i 100 e i 300 metri quadrati; del 5%per le unità immobiliari con superficie utile inferiore ai 100 metri quadrati. L'obiettivo della novità è non penalizzare gli immobili più piccoli, che avranno una tolleranza potenziata e non saranno ricompresi nella categoria dei 100 metri quadri. Sotto i 60 metri si potrà arrivare al 6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riuso

Recupero dei sottotetti anche senza distanze

Un emendamento della Lega, approvato in commissione, prevede che «al fine di incentivare l'ampliamento dell'offerta abitativa limitando il consumo di nuovo suolo», il recupero dei sottotetti sarà comunque consentito, nei limiti e secondo le procedure previste dalla legge regionale, «anche quando l'intervento di recupero non consenta il rispetto delle distanze minime tra gli edifici e dai confini». Ci sono una serie di condizioni: dovranno essere rispettati i limiti di distanza vigenti all'epoca della realizzazione dell'edificio; non dovranno essere apportate modifiche, nella forma e nella superficie, all'area del sottotetto come delimitata dalle pareti perimetrali; dovrà essere rispettata l'altezza massima dell'edificio assentita dal titolo che ne ha previsto la costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERICA MAZZETTI (FORZA ITALIA)
«Abbiamo provato ad arrivare a una soluzione sul Salva Milano. Nessuno si poteva permettere un vuoto normativo»

Superbonus, plusvalenza più lontana con la riserva

Passaggio di proprietà

Momento conclusivo con il pagamento dell'ultima rata

Giorgio Gavelli

In caso di cessione dell'immobile su cui sono stati eseguiti interventi superbonus con clausola di riserva della proprietà (articolo 1523 del Codice civile), il calcolo del decennio rilevante ai fini della imponibilità della plusvalenza (articolo 67, comma 1, lettera b-bis, del Tuir) ha come momento conclusivo il verificarsi dell'effetto traslativo della proprietà (ossia il pagamento dell'ultima rata di prezzo) e non la data di stipula del rogito di compravendita. L'affermazione di questo principio arriva con la risposta a interpello 156/2024, con cui l'agenzia delle Entrate inizia a integrare i chiarimenti contenuti nella circolare 13/E/2024. La risposta era attesa ma, in qualche misura, scontata, considerato il precedente costituito con risoluzione 28/E/2009. In quel caso la situazione era, per così dire, rovesciata, nel senso che l'istante aveva acquistato da molti anni un terreno agricolo ma la condizione sospensiva del riservato dominio era venuta meno solo da pochi mesi, per effetto del pagamento dell'ultima rata di prezzo. Intendendo rivendere il terreno si chiedeva alle Entrate come calcolare il quinquennio determinante ai fini dell'imponibilità della plusvalenza, ai sensi del comma 1, lettera b), dell'articolo 67 del Tuir. All'epoca la risposta fu negativa per il contribuente, in quanto il dies a quo per il calcolo dei 5 anni venne individuato non nella data della formalizzazione della compravendita ma in quella del venir meno della riserva di proprietà.

Nel caso delle plusvalenze derivanti dalla cessione di immobili su cui sono stati realizzati interventi Superbonus, la plusvalenza regredisce nella non imponibilità se la cessione interviene quando i lavori si sono conclusi da almeno dieci anni all'atto della cessione (rammentando che sono esclusi gli immobili acquisiti per successione e quelli che siano stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte del periodo). In questa ipotesi, quindi, il prolungarsi degli effetti traslativi per effetto della riserva di proprietà gioca a favore del cedente: nel caso sottoposto all'Agenzia in sede di interpello l'acquirente (fratello del cedente) è stato immesso nel possesso degli immobili ristrutturati e poi ceduti sin dal rogito, ma ne acquisirà la proprietà solo dopo 10 anni, al momento del pagamento dell'ultima delle 120 rate mensili pattuite (in tal senso anche Cassazione 11450/1992). Poiché, a quel momento, sarà decorso più di un decennio dal termine dei lavori Superbonus, l'agenzia concorda come la plusvalenza realizzata sarà irrilevante ai fini Irpef, fuoriuscendo dal periodo di monitoraggio previsto dalla citata lettera b-bis) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir.

La quota degli immobili in questione trasferita al fratello era pervenuta al cedente per donazione nel 2021, a dimostrazione che, diversamente dalla successione, l'acquisto per donazione resta soggetto a plusvalenza imponibile. La stessa norma precisa che, in questo caso, si assume come prezzo di acquisto o costo di costruzione quello sostenuto dal donante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca ancora la soluzione al pasticcio del Salva Milano

L'emendamento saltato

Sfumata la modifica che puntava a risolvere il caos del capoluogo

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Alla fine il "salva-Milano" si è trasformato in un pasticcio dalla difficile soluzione. Ieri mattina, inaspettatamente, la maggioranza ha ritirato l'emendamento voluto soprattutto dalla Lega, che avrebbe imposto due elementi: una sorta di condono per il Comune di Milano rispetto alla scelta degli ultimi anni di realizzare costruzioni sopra i 25 metri con una semplice autocertificazione (una Scia), aggirando quindi le inchieste della procura che invece contesta l'abuso edilizio in decine di casi; una commissione con le varie istituzioni per definire le regole urbanistiche delle città per il futuro.

Una soluzione – quella del doppio binario tra passato e futuro – che lasciava molto preoccupate le imprese, convinte che un periodo di buco normativo (quantificato dalla norma in sei mesi) avrebbe creato ulteriori problemi e incertezze al sistema, con potenziali ricadute su tutta Italia. «Le modifiche al Dl Salva casa – spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio, commentando il decreto – sono positive, anche se non esaustive, ad esempio sul tema dei cambi di destinazione d'uso, e consentono di dare risposte più efficaci alle esigenze dei cittadini. Sul Salva Milano ci auguriamo che la breve pausa di riflessione consenta a Governo e Parlamento di trovare una soluzione efficace nel primo provvedimento utile per sbloccare l'impasse di Milano che rischia di paralizzare tutte le città italiane».

Anche Palazzo Marino sarebbe stato fortemente insoddisfatto, ritenendo la commissione una falsa soluzione che avrebbe solo allungato i tempi, a cui si aggiungeva peraltro la beffa di un condono che, se da una parte salva, dall'altra implicitamente accusa. Ma così, con un nulla di fatto, le perplessità aumentano. L'assessore all'Urbanistica di Milano, Giancarlo Tancredi, si definisce basito: «La notizia dell'esito inconcludente e irresponsabile della tentata norma sul caso Milano ci lascia basiti. Per mesi esponenti del Governo hanno promesso agli operatori, ai dipendenti del Comune, alle famiglie che hanno investito i propri risparmi, ad architetti e ingegneri che sarebbe stata approvata una norma chiarificatrice – prosegue –. Invece nulla».

Difende invece la scelta il Sottosegretario di Stato Alessandro Morelli: «Giusta la scelta della maggioranza: prorogare i tempi per le interlocuzioni interistituzionali permetterà sicuramente di risolvere il problema che si è creato a Milano, viste anche le nuove ulteriori proposte giunte dal Comune di Milano». Tutto rimandato, dice Morelli, al decreto Infrastrutture (che comunque dovrà chiudere entro l'estate), dove però il termine per la presentazione degli emendamenti è già chiuso. Adesso potrà intervenire solo il relatore o direttamente l'esecutivo.

Certo, tutto è possibile, ma il punto è che le idee ancora non sono chiare nel merito. Le proposte arrivate da Palazzo Marino, abbastanza simili a quelle chieste dall'associazione dei costruttori Ance, al momento non sono state accolte. L'emendamento del Pd condiviso con l'associazione dei Comuni Anci, che come Palazzo Marino e Ance sottolineano il fatto che lo strumento della Scia dovrebbe essere sufficiente là dove c'è già un sistema urbano consolidato, non è stato preso in considerazione. Il Pd avrebbe voluto peraltro un'interpretazione autentica basata sulle ultime sentenze, senza usare la parola condono. Quindi è difficile immaginare quale sarà la soluzione di compromesso. «Abbiamo provato ad arrivare a una soluzione – spiega la relatrice al Salva casa, Erica Mazzetti di Forza Italia – ma non abbiamo fatto in tempo. Di certo, penso che nessuno si potesse permettere un vuoto normativo. Abbiamo scontato la difficoltà di affrontare un tema sul quale servirebbe una riforma organica, sarebbe necessario un nuovo testo unico delle costruzioni. Un intervento disorganico rischia adesso di creare problemi».

> **Ora l'obiettivo è il Dl infrastrutture ma manca la traccia di come risolvere il nodo normativo**

Le varie interpretazioni che si sono rincorse ieri in commissione raccontano di una Lega preoccupata di fronte ad un possibile screzio istituzionale con il Quirinale, visto che sarebbe intervenuta su dei procedimenti penali in corso (ma non sarebbe il primo caso, visto che il governo ha firmato anche il decreto "salva-Fondazione", che entra nel merito dell'inchiesta sulla Olimpiadi). Alcuni tecnici del Comune di Milano pensano addirittura che rispetto a una norma confusa sia meglio arrivare alla sentenza di un giudice, così da avere riferimenti più chiari in materia di urbanistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AFE32C4479E0BDB4

Primo Piano
Gli scambi globali

40% **IL PESO DELL'EXPORT**
«Il 40% della nostra ricchezza è prodotta dall'export e l'Italia è un grande paese esportatore», ha ricordato Emma Marcegaglia

Forniture sicure e sostenibilità tra le priorità del G7 commercio

Il summit a Reggio Calabria. Tajani: «Le attuali minacce a livello mondiale compromettono le catene di approvvigionamento, libertà di scambio e navigazione fondamentali per la crescita globale»

Carlo Marroni

Sicurezza delle reti di approvvigionamento, sostenibilità ambientale dei commerci, parità di condizioni per le imprese sui mercati globali per assicurare un campo di gioco equo e regole condivise per permettere alle nostre imprese di competere alla pari in ogni mercato. Questi i punti chiave dell'agenda del G7 del Commercio - iniziato ieri a Reggio Calabria e che si conclude oggi - illustrata dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Più della metà del Pil globale è in Calabria per il G7 sul commercio, dove oltre ai Sette Grandi partecipano come invitati paesi importanti come India, Brasile, Corea del Sud, Turchia, Nuova Zelanda e Vietnam, tutti protagonisti in aree strategiche per l'export italiano.

«La presidenza italiana ha scelto di aprire il G7 a importanti Paesi partner per tutelare le catene di approvvigionamento e rafforzare la crescita economica» ha detto Tajani, che presiede il summit. Uno dei punti di maggiore interesse è quello delle catene del valore: «Le attuali minacce a livello mondiale, in particolare la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, compresi i suoi continui tentativi di ostacolare il commercio marittimo nel Mar Nero, e i persistenti attacchi degli Houthi contro le navi commerciali in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden compromettono seriamente sia le catene di approvvigionamento che il regolare funzionamento dei porti nelle aree coinvolte, compreso il Mediterraneo. Di fronte a tali sfide, le libertà di scambio e di navigazione sono fondamentali per il commercio e la crescita globale. Un accesso incondizionato ai mercati internazionali e alle rotte marittime consente un movimento efficiente di beni, servizi e risorse. Garantire queste libertà richiede uno sforzo collettivo per assicurare che il sistema commerciale mondiale rimanga aperto e inclusivo, a beneficio di tutti i partecipanti e a favore della stabilità e della prosperità globale» afferma un documento del vertice.

ANSA



A Gioia Tauro. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani (quarto da sinistra) durante la visita al porto di Gioia Tauro, in occasione della Riunione Ministeriale G7 Commercio. La Calabria sarà «al centro delle grandi rotte logistiche mondiali» anche grazie al futuro Ponte sullo Stretto di Messina, ha detto in mattinata il ministro, nell'annunciare una presentazione del progetto ai partecipanti al G7

Grande attenzione è stata posta sul porto di Gioia Tauro, che è una «piattaforma logistica nel cuore del Mediterraneo, uno scalo chiave per i corridoi intercontinentali» ha detto Tajani, che ha fatto visitare il porto agli altri ministri. Da qui, tra l'altro, non partono solo i cargo per spingere l'export, ha ricordato il titolare della Farnesina ma anche gli aiuti per chi affronta il dramma della guerra: la popolazione palestinese di Gaza. Per un Paese che fa dell'export una voce fondamentale della propria economia, il 40% del Pil, la logistica dei porti costituisce un'architrave dell'infrastruttura produttiva: 5 chilometri di banchine operative, dove l'anno scorso sono state movimentate merci per 45 milioni di tonnellate. «Gioia Tauro, primo in Italia per transhipment, è collegato con 60 porti di questo bacino e 120 porti nel mondo» ha sottolineato Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria.

«Abbiamo voluto che il G7 non fosse un modo per arroccarsi in difesa di un'alleanza che non vuole confrontarsi con gli altri: abbiamo deciso di aprire a tutti i paesi del mondo, a partire dal Brasile che presiede il G20» ha aggiunto Tajani al termine della prima giornata del G7 commercio. «Solo così si rafforza il dialogo con realtà diverse dal G7: tutti pensiamo che dobbiamo lavorare per migliorare l'OMC perché è cambiato il mondo» ha aggiunto. Infine un richiamo del ministro alla difesa dei prodotti italiani, specie nell'agroalimentare: «C'è il grande tema dell'italian sounding che vogliamo affrontare. Se c'è tanto spazio per il finto prodotto italiano, immaginiamo quanto spazio può esserci per il vero prodotto italiano. Ecco perché voglio lanciare una grande offensiva per occupare gli spazi che oggi sono nelle mani dell'italian sounding».

> **Il ministro: aperti a tutti i Paesi del mondo perché il G7 non sia un modo per arroccarsi in difesa di un'alleanza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



L'incontro. Da sinistra, Ngozi Okonjo-Iweala, Emma Marcegaglia e Antonio Tajani

Marcegaglia: «No al protezionismo, serve cooperazione»

L'appello del B7

Competitività e riduzione dei divari per crescere Sì al multilateralismo

Nicoletta Picchio

Aumentare la competitività e ridurre i divari, con l'obiettivo della crescita. Un traguardo da raggiungere rafforzando la cooperazione tra paesi, il multilateralismo e una forte collaborazione tra mondo delle imprese e governi, in partnership pubblico-privato. «Uno dei volani della crescita è avere un commercio aperto e corretto, non vogliamo che un protezionismo miope blocchi le catene globali del valore», è il messaggio che arriva da Emma Marcegaglia, presidente del B7, al "G7 Industry Stakeholders Conference. Inverting the Global Protectionist Drift", organizzata da Confindustria, B7 Italy 2024 e da Confindustria Reggio Calabria-Sede territoriale Unindustria Calabria, alla Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria.

«I governi del G7 devono avere una solida convergenza per rafforzare la cooperazione del commercio, mantenendo i mercati aperti, e la sicurezza economica: occorre un equilibrio tra questi elementi, sono le priorità indicate nelle nostre raccomandazioni», ha detto Marcegaglia nel suo intervento, sottolineando che occorre una riforma del Wto: «dobbiamo tornare ad avere un regolatore del commercio, avere regole condivise. Dobbiamo proteggere le nostre aziende, ma anche tenere conto che il 40% della nostra ricchezza è prodotta dall'export e che l'Italia è un grande paese esportatore». Serve un «patto tra governi e imprese, ognuno deve fare la propria parte, va garantito un coordinamento tra i paesi del G7, allargato anche ad altri paesi. Non siamo disposti a perdere ciò che abbiamo raggiunto dopo l'ultima guerra mondiale, non c'è un piano B».

Rilanciare il Wto, promuovere il multilateralismo, spingere su investimenti e innovazione: sono stati i comuni denominatori degli interventi di ieri. «Il commercio è un motore di crescita globale, ma servono parità di condizioni, la reciprocità deve essere una regola da rispettare, il commercio è uno strumento di dialogo globale, che parte dalla Calabria, primo incontro dopo l'attentato a Trump», ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che al B7 ha annunciato che avrebbe presentato nella riunione del G7 il progetto del Ponte di Messina. Nel pomeriggio una delegazione del B7 si è incontrata con i ministri del G7. Una novità, come ha sottolineato Marcegaglia. «I diritti umani sono minacciati, così come i mercati aperti sono in pericolo. Dobbiamo difendere le nostre libertà democratiche, è un imperativo ed è urgente rilanciare la nostra competitività», ha detto Marcegaglia durante la riunione del G7 Commercio.

All'incontro era presente anche Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti. «Dare un nuovo impulso al Wto è essenziale, non c'è alternativa. Indebolire il Wto è rischioso per le nostre catene del valore, non è la strada la creazione di una rete di accordi di libero scambio», ha detto Cimmino nel suo intervento alla conferenza. «Chiediamo ai governo del G7 – ha aggiunto – di affrontare il tema e snellire le procedure».

Una posizione condivisa da Ngozi Okonjo-Iweala, direttrice del WTO: «dietro le frammentazioni ci sono politiche unilaterali. Le misure protezionistiche hanno cause molteplici dovute alla vulnerabilità delle catene del valore, legata a una concentrazione delle produzioni, che ha favorito la dipendenza e non l'interdipendenza. Bisogna rivedere le regole del gioco». Per Pasquale Salzano, presidente Simest, «è opportuno creare partenariati strategici per garantire la sicurezza economica, mantenendo i vantaggi di un sistema commerciale aperto. Il Piano Mattei va in questa direzione e Simest vuole collaborare a questo sforzo».

Pubblico e privato devono collaborare, come ha sottolineato Marco Hannappel, presidente e ceo di Philip Morris Italy e presidente Southern Europe Philip Morris International: «è importante – ha detto - creare le competenze e fare investimenti a lungo termine, puntando a commercializzare le innovazioni». Tecnologia e innovazioni sono state sottolineate anche da Vito Pertosa, presidente Mermec: «La Ue dovrebbe mettere al centro l'Ermts, il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario, ci sono ancora barriere». Per Elio Schiavo, Chief Enterprise and Innovative Solution Officer di Tim, «il G7 deve puntare a superare i divari che esistono nella digitalizzazione, tra chi crea l'innovazione e chi ne beneficia». Tutti concordi, come ha detto Matteo Colaninno, presidente Piaggio Group, che «i mercati aperti possono implementare gli investimenti e il trasferimento di tecnologia».

> **Cimmino: dare un nuovo impulso al WTO è essenziale, indebolirlo è rischioso per le nostre catene del valore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il nuovo Governo britannico cambia pagina Apre alla collaborazione per crescere di più»

L'intervista
Jonathan Reynolds
Ministro del Business e Commercio Uk

Nicol Degli Innocenti

Con la vittoria del partito laburista alle recenti elezioni il Regno Unito ha voltato pagina: questo il messaggio che il nuovo Governo intende inviare. In questi giorni a portare il messaggio in persona a partner e alleati è Jonathan Reynolds, ministro del Business e del Commercio, che è in Italia per il G7 Trade. Alla prima missione all'estero nel suo nuovo ruolo, Reynolds ha concesso a Il Sole-24 Ore un'intervista esclusiva sul suo programma e le sue priorità.

Quali sono le sue aspettative per l'incontro del G7 in corso in Calabria?
Innanzitutto voglio inviare un messaggio di cambiamento sia nella forma che nella sostanza. Dopo anni di instabilità politica e declino economico, il nuovo Governo britannico è completamente focalizzato sulla crescita e deciso a sfruttare ogni opportunità per potenziarla. Il Regno Unito è "open for business", aperto alla collaborazione e pronto a fare la sua parte sul palcoscenico internazionale. Al G7 intendiamo cooperare con i nostri partner per aumentare la resilienza delle catene di rifornimento e limitare le numerose distorsioni al libero commercio, dovute all'aggressione di Putin, ai problemi nel Mar Rosso e alla pratiche nocive di superpotenze come la Cina.

Come vede i rapporti bilaterali con l'Italia, che è l'ottavo Paese fornitore del Regno Unito e ha visto aumentare l'export?
Intendiamo stabilire con l'Italia, così come con gli altri Paesi Ue, un rapporto nuovo, più razionale, non più gravato e condizionato da questioni politiche interne britanniche. In Gran Bretagna c'è un grandissimo apprezzamento per il made in Italy in tutti i settori, quindi sono certo che i rapporti bilaterali andranno rafforzandosi sempre di più.

Una delle priorità dell'incontro per il Governo italiano è la riforma dell'Omc/Wto. Qual è la posizione del Regno Unito in materia?
Una delle mie prime telefonate dopo la nomina è stata al Dr Ngozi (Okonjo-Iweala, direttrice generale, ndr). Un sistema commerciale multilaterale basato sulle regole è indispensabile per promuovere la crescita in patria e per sfruttare le opportunità all'estero. Il contesto internazionale è diventato più complesso negli ultimi anni, sia per i problemi nelle catene di approvvigionamento che per l'ambizione di arrivare a net zero. Il sistema resta valido, ma una riforma è essenziale e noi svolgeremo un ruolo attivo per promuoverla. Il meccanismo di risoluzione delle dispute, ad esempio, va rivisto.

Stati Uniti e Unione europea hanno appena imposto dazi elevati sui veicoli elettrici made in China. Il Regno Unito intende seguire il loro esempio?
Stiamo seguendo molto da vicino gli sviluppi della questione. Il nostro settore automobilistico ha una struttura particolare, è orientato all'export, quindi non possiamo allinearci ciecamente ma dobbiamo istituire un sistema che funzioni per noi. Detto questo, intendiamo discutere apertamente a ogni passo con i nostri partner e alleati.

REUTERS



Ministro. Jonathan Reynolds è il ministro laburista di Business e Commercio

Aumentare gli scambi e rilanciare l'export è una delle sue priorità. Come intende smantellare alcune delle barriere create da Brexit, dato che il Governo ha dichiarato che non intende rientrare nel mercato unico o nell'unione doganale?
Ritengo sia stata la decisione giusta non rivisitare dispute costituzionali su Brexit, ma sono convinto che ci siano molti modi pratici per migliorare gli scambi commerciali con la Ue. Il sistema commerciale è complesso e bisogna valutare settore per settore, invece di optare per un semplicistico allineamento unilaterale. Intendiamo puntare ad esempio a un mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali, e a una revisione dell'Sps, l'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie. Il Governo non ha alcuna intenzione di indebolire le norme sulla sicurezza alimentare, quindi i negoziati per ridurre gli ostacoli alla frontiera partono bene, dato che nel settore agroalimentare abbiamo regole e standard qualitativi molto simili. Abbiamo già ricevuto segnali positivi di benevolenza nei nostri confronti perché ci presentiamo come un "buon vicino di casa" e un partner stabile e affidabile.

Il Governo laburista, così come quello conservatore, guarda oltre l'Europa e intende siglare nuovi accordi commerciali con Paesi terzi. Cosa è realisticamente possibile?
Al contrario del Governo precedente non intendiamo andare per il mondo a siglare accordi commerciali tanto per dimostrare che abbiamo lasciato la Ue, e non intendiamo fare promesse che non è possibile mantenere. Questa è la differenza. Ad esempio era stato promesso un accordo in tempi brevi con l'India, che non si è materializzato. Anche noi vogliamo siglare un'intesa bilaterale con l'India e ho già avviato conversazioni in materia con la mia controparte a Delhi (il ministro del Commercio indiano Piyush Goyal, presente anche al G7 in corso, ndr). Siamo però consapevoli degli ostacoli per raggiungerlo e vogliamo un buon accordo, non un accordo a ogni costo.

APPROCCIO LABURISTA
> **Il sistema multilaterale va riformato. Con l'Italia e gli altri partner Ue stabiliremo un rapporto più razionale e forte**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AFE32C4479E0BDB4

PERSONE SCOMPARSE, LA VIDEO INTERVISTA ONLINE
Ogni giorno in Italia scompaiono 80 persone, quasi 30mila lo scorso anno. Nella videointervista sul sito del Sole ne parliamo con il Commissario per le persone scomparse Maria Luisa Pellizzari e con il senatore Manfredi Potenti (Lega), che vuole dimezzare i tempi per la dichiarazione di morte presunta.

FUORI ONDA

VISITA IN BRASILE

Mattarella: «Rispetto per i Parlamenti, esprimono la sensibilità dei popoli»

Forse quella di ieri, a Porto Alegre, è stata la tappa più coinvolgente dal punto di vista emotivo per Mattarella. È lì che tra aprile e maggio ci sono state inondazioni che hanno flagellato il territorio e spezzato le esistenze di moltissime persone. E dunque il capo dello Stato ha voluto testimoniare personalmente la sua solidarietà dopo che l'Italia, a fine maggio, ha inviato 30 tonnellate di materiale umanitario. Tra l'altro, siamo nell'area del Rio grande do Sul, detta la piccola Italia, dove alcune città hanno nomi di città venete, lombarde, friulane e dove il 40% dei residenti ha origini italiane. Mattarella ha visitato lo spazio gestito dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che accoglie 630 persone, accompagnato dal governatore, Eduardo Leite, il ministro per la ricostruzione Pimenta. In mattinata, a Brasilia, aveva avuto un colloquio con il presidente del Congresso, Pacheco, su Intelligenza artificiale e ruolo dei Parlamenti. «Non ostacolare la ricerca e le novità di cui occorre non avere paura, ma bisogna evitare gli abusi, che sono possibili», ha detto il capo dello Stato che ha voluto soprattutto sottolineare il suo «grande rispetto per ogni cosa che fanno i Parlamenti perché sono stato in Parlamento per 25 anni, conosco bene il rapporto che si crea con il corpo elettorale, con la gente. Lì si esprime la sensibilità dei popoli».

—**Li. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO MATTARELLA CON GLI ALLUVIONATI
Ieri la visita agli alluvionati di Rio Grande do Sul, regione flagellata da inondazioni, a cui l'Italia ha inviato 30 tonnellate di aiuti umanitari

LA DECISIONE DEL COMUNE

Roma, mille taxi in più ma tariffe più care

Mille licenze di taxi in più, tariffe ritoccate verso l'alto. Due delibere della giunta capitolina di Roberto Gualtieri, due passi avanti verso il bando che alla fine del mese metterà a gara i nuovi "patentini" per le auto bianche (oggi 7.800.) E il prossimo passaggio sarà l'aumento degli Ncc, 2.000 nuove autorizzazioni: non se ne rilasciano dal 1993. Gli autisti hanno reagito con freddezza: solo la Cgil, in consulta, ha dato l'ok; le altre sigle, come Uritaxi, si sono astenute mentre l'Ugl ha votato contro. Gli autisti chiedevano una maggiore progressività sulle licenze - che invece arriveranno tutte assieme - ma anche uno "sforzo" in più sul ritocco delle tariffe. Il nuovo tariffario prevede uno scatto iniziale al tassametro da 3 a 3,50 euro nei giorni feriali diurni e passa da 7 a 7,50 euro la notte, dalle 22 alle 6. Viene introdotta la corsa minima da 9 euro. Salgono da 50 a 55 euro e da 31 a 40 euro le tariffe minime, rispettivamente dall'Aeroporto di Fiumicino e da quello di Ciampino per arrivare all'interno delle Mura Aureliane (35 e 25 euro la corsa minima per destinazioni fuori dalle Mura). Sale dal 10 al 15% lo sconto per le donne che cercano un taxi per spostarsi di notte, resta al 10 quello per chi deve andare all'ospedale o per chi sta uscendo da una discoteca e non se la sente di guidare. Introdotto uno sconto del 10% per gli over 70.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFETTIVOLOGO: FARÒ RICORSO

Galli assolto da turbativa d'asta, condanna per falso

Assolto «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di turbativa d'asta o in alternativa dall'abuso di ufficio e condannato a 1 anno e 4 mesi, con pena sospesa e non menzione, per falso a causa di un verbale che sostanzialmente è risultato con un orario non rettificato. Si è chiuso così il processo di primo grado - in un filone dell'inchiesta sui presunti concorsi pilotati alla Facoltà di Medicina dell'università Statale di Milano - nei confronti di Massimo Galli, l'infettivologo che fu in prima linea durante le fasi più drammatiche della pandemia di Covid ed ex primario, ora in pensione, dell'ospedale Sacco. Lo ha deciso la decima sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta da Antonella Bertoja, che ha invece assolto da entrambe le accuse Agostino Riva, ai tempi stretto collaboratore dell'infettivologo e che, secondo la ricostruzione della Procura, avrebbe vinto il ruolo di professore di seconda fascia in malattie cutanee, infettive e dell'apparato digerente, in quanto "pilotato". «Sono stato condannato per essermi dimenticato di correggere un orario - ha commentato Galli subito dopo la lettura del dispositivo - e se per chiudere la questione bisognava avere una condanna per qualcosa, evidentemente restava solo la possibilità del falso». Il professore ha detto di essere «sereno» e che ricorrerà in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbloccato il Dl liste d'attesa: controlli light sulle Regioni

Sanità. Dopo la bocciatura di Lega e governatori saltano le verifiche dirette sulle Asl
Il Pd all'attacco: «Da decreto fuffa a decreto zuffa». Il via libera del Senato entro domani

Marzio Bartoloni

La guerra dichiarata dal Governo alle liste d'attesa troppo lunghe perde una prima importante arma. Il ministero della Salute non potrà infatti più intervenire direttamente sanzionando gli ospedali che fanno aspettare troppo i cittadini per ricevere le cure, i controlli sulla corretta gestione delle liste d'attesa resteranno infatti in capo alle Regioni - in particolare ai «Ruas», i nuovi responsabili unici regionale dell'assistenza sanitaria - e solo in caso di ritardi e gravi inadempienze potranno scattare i poteri sostitutivi di Roma. Con il nuovo Organismo di vigilanza da istituire al ministero che non potrà più svolgere funzioni di polizia amministrativa e giudiziaria.

Eccolo il risultato del braccio di ferro tra Governo e Regioni che ha visto lo scontro arrivare anche all'interno della stessa maggioranza con la Lega schierata a fianco dei Governatori (con l'eccezione del Lazio) nella richiesta di cancellare quell'articolo 2 del decreto liste d'attesa che metteva in piedi una macchina dei controlli molto stringenti per evitare abusi a livello di Asl come quello di chiudere le agende delle prenotazioni che condannano i cittadini ad attese infinite per una visita o un esame. Ma questa nuova macchina è stata giudicata come una invasione di campo da parte di Regioni e leghisti che alla fine l'hanno spuntata. E così dopo questa difficile mediazione approvata ieri sera in commissione Sanità del Senato che ha il sapore di una retromarcia - avallata anche dalla premier Meloni - il provvedimento si avvicina al primo traguardo e cioè il via libera di Palazzo Madama atteso per domani senza porre la questione di fiducia, per arrivare poi al sì definitivo della Camera che deve convertire in legge il decreto entro il prossimo 6 agosto.

IMAGOECONOMICA



Obiettivo meno code. Il decreto sulle liste d'attesa interviene su diversi fronti prevedendo la possibilità di fare visite ed esami anche sabato e domenica con orario prolungato

Il percorso di questo provvedimento approvato dal Governo alla vigilia delle elezioni europee ha avuto fin qui un percorso molto accidentato a partire dal nodo iniziale e cioè quello di avere a disposizione risorse fresche molto limitate utilizzate per detassare gli straordinari di medici e infermieri (200 milioni scarsi nel 2025 e poi circa 130 milioni nel 2026 e 2027). Una dote esigua rispetto ai fabbisogni di una Sanità in grande affanno che aveva fatto insorgere l'opposizione con la segreteria del Pd Elly Schlein che lo aveva definito allora un «decreto fuffa» e ora torna all'attacco ribattezzandolo «decreto zuffa»: «Sembra che Meloni sia più preoccupata di tener buono Salvini che di salvaguardare la salute degli italiani», ha insistito ieri durante una conferenza stampa organizzata dai Dem al Senato che chiede di ritirare il decreto. «È sbagliato, privo di nuove risorse e mostra un atteggiamento vessatorio verso le regioni come se la maggioranza si stesse costruendo un alibi». Plaude invece la Lega («siamo soddisfatti si sia trovata una soluzione ragionevole») mentre Maurizio Gasparri annuncia che Forza Italia « si farà carico in futuro di avanzare una proposta più ampia di riforma della sanità».

Il decreto interviene su diversi fronti prevedendo la possibilità di fare visite ed esami anche sabato e domenica con orario prolungato e ricorrendo all'intramoenia o ai privati se la lista d'attesa è troppo lunga (su questo un emendamento ne disciplina meglio le modalità). Nasce poi una piattaforma nazionale per monitorare i tempi di attesa mentre i Cup dovranno riunire tutte le prestazioni disponibili del pubblico e dei privati convenzionati. Scatta il divieto di chiudere le agende delle prenotazioni, mentre un sistema di "recall" eviterà il fenomeno delle prestazioni prenotate e non effettuate perché il paziente non si presenta (chi da "buca" pagherà lo stesso il ticket). Infine tra gli emendamenti del relatore Ignazio Zullo (Fdi) approvati ieri sera arriva anche una corsia preferenziale per i malati cronici o per chi è colpito da una malattia rara: «Per questi pazienti non si passerà dal Cup per prenotare la prestazione di cui hanno bisogno. Se un malato oncologico ha bisogno di una Tac urgente sarà il medico che lo ha in cura a occuparsi direttamente della prenotazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corruzione a Venezia: assessore arrestato, Indagati Brugnaro e un imprenditore

L'inchiesta

Il sindaco a Boraso in una intercettazione: domandano se chiedi soldi, stai attento

Barbara Ganz
VENEZIA

Sono passati 10 anni dall'inchiesta sul Mose che scoperchiò un intero sistema di tangenti e Venezia vive una nuova bufera giudiziaria. Nella mattinata di ieri diciotto persone, tra cui l'assessore del Comune Renato Boraso, cui vengono contestati 11 gli episodi di corruzione, sono state poste in custodia cautelare in carcere, indagate nell'ambito di una indagine su appalti e pubblica amministrazione.

Anche il sindaco della città Luigi Brugnaro è destinatario di un avviso di garanzia. Nell'operazione sono stati impegnati 200 uomini della Guardia di Finanza e 2 milioni di euro sono stati sottoposti a sequestro preventivo. Nello specifico corruzione, riciclaggio e falsa fatturazione sono i reati contestati all'assessore alla Mobilità Boraso nell'ambito dell'indagine nata nel 2021 sulla scorta di un esposto relativo all'uso di alcuni terreni della periferia di Venezia. Secondo quanto riferito dal procuratore capo Bruno Cherchi, dopo la segnalazione le indagini sono scattate nel 2022, mentre l'attività delittuosa sarebbe proseguita «nonostante Boraso fosse venuto a conoscenza degli accertamenti in corso. Abbiamo iniziato con le intercettazioni - ha detto Cherchi - per poi passare ai riscontri documentali, infine abbiamo dato il via alle misure cautelari e alle perquisizioni in abitazioni e uffici perché eravamo a conoscenza, attraverso le intercettazioni, che Boraso stava distruggendo i documenti». Il capo della Procura lagunare ha poi specificato che Boraso «si era messo a disposizione con le sue svariate società per attività che nulla avevano a che fare con la pubblica amministrazione, facendosi pagare con fatture per prestazioni inesistenti in modo ripetuto; interveniva su appalti e servizi e modificando piani comunali a favore di diversi imprenditori, che poi lo pagavano». Il Gip di Venezia Alberto Scaramuzza, nell'ordinanza di custodia cautelare scrive che Boraso «ha sistematicamente mercificato la propria pubblica funzione, svendendola agli interessi privati». Una condotta, rileva ancora il Gip, che risulta ininterrotta negli ultimi quattro anni, indifferente a controlli e ostacoli, caratterizzata da "pericolosità sociale eccezionalmente elevata" e "intenso pericolo di reiterazione". L'indagine, oltre all'assessore, ha portato alla custodia cautelare in carcere anche per l'imprenditore Fabrizio Ormenese. Al centro ci sono i rapporti dell'amministrazione comunale con l'imprenditore di Singapore Chiat Kwong Ching, all'epoca in cui Boraso era assessore al Patrimonio e una delle accuse è quella di aver svenduto palazzo Poerio Papadopoli all'imprenditore per 10 milioni, contro un valore stimato di 14. Secondo gli investigatori, per l'operazione l'assessore si sarebbe fatto pagare circa 73mila euro tramite false consulenze.

Sotto la lente degli inquirenti anche il promesso raddoppio dell'indice di edificabilità dell'area cosiddetta dei Pili e la promessa di adozione di provvedimenti edilizi e urbanistici per intervento edilizi che ne avrebbero elevato il valore: oltre al sindaco sono indagati anche il suo capo di gabinetto e direttore generale del Comune Morris Ceron e il vicecapo di gabinetto Derek Donadini, il direttore generale di Avm Actv Giovanni Seno (anche per lui era stato chiesto l'arresto, respinto dal Gip), e Luis Lotti, il manager italiano dell'imprenditore di Singapore coinvolto anche in questa operazione.

L'area conosciuta a Venezia come "I Pili" prende il nome dai due pilastri in pietra all'imbocco del ponte della Libertà che collega Mestre alla città storica: sulla destinazione del terreno, di cui il sindaco è proprietario, si sviluppa il ramo collaterale dell'indagine. Si tratta di una parte di terra ancora selvaggia, che si protende sulla laguna come un'oasi, a poca distanza da depositi petroliferi che in decenni l'hanno inquinata. Spazi sui quali si sono susseguiti progetti e appetiti anche immobiliari, sempre naufragati. Ora sotto la lente c'è la trattativa con l'imprenditore di Singapore per la vendita dei Pili a un prezzo di 150 milioni di euro e il ruolo del blind trust voluto dal sindaco Brugnaro, che si è detto esterrefatto e ha sottolineato di non aver «mai pensato, né messo in atto, alcuna azione amministrativa per un cambiamento delle cubature. Ovviamente, sono e resto a disposizione della magistratura». Allo studio anche le intercettazioni telefoniche: una in particolare, del 17 marzo del 2023 citata nell'ordinanza del Gip e definita dal giudice di «fondamentale importanza», in cui il sindaco farebbe riferimento a richieste di soldi a terzi da parte di Boraso e lo esorterebbe a fare attenzione.

Brugnaro si è detto esterrefatto: «Mai pensato, né messo in atto, alcuna azione amministrativa per un cambiamento delle cubature»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana, sì al referendum Ma è allarme quorum

Autonomia

I timori degli amministratori dem del Nord: i nostri favorevoli

Emilia Patta

«Il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata può aiutare a costruire il campo largo, visto che su questa battaglia ci sono sia Azione e Italia Viva sia il M5S». Parola di Eugenio Giani, regionalista convinto e presidente della Toscana, regione che proprio ieri ha approvato - dopo Campania ed Emilia Romagna - le due richieste di referendum, una di abrogazione totale e l'altra di abrogazione parziale, del Ddl Calderoli che attua l'articolo 116 della Costituzione così come riscritto nel 2001 con la riforma del Titolo V voluta dall'allora centrosinistra. Nelle prossime ore si aggiungeranno anche Sardegna e Puglia, arrivando così al numero di cinque regioni previsto dall'articolo 75 della Costituzione come strada alternativa alla raccolta di 500mila firme (raccolta che comunque è già iniziata e andrà avanti per tutta l'estate).

L'obiettivo del Pd è innanzitutto politico, dunque. Ma a ben vedere le due richieste approvate dalla Toscana, le stesse delle altre regioni "rosse", sono in contraddizione tra di loro: con l'abrogazione totale si disconosce quella stagione "federalista" di inizio Duemila, con l'abrogazione parziale si è invece all'interno del dettato costituzionale: in questo caso si interviene solo l'articolo 1 e 4 della legge Calderoli e si lascia invece intatto l'articolo 2, che fa riferimento alla legge di bilancio, per evitare il rischio inammissibilità. Questa cancellazione parziale, se passasse, riporterebbe la definizione dei Lep alla competenza del Parlamento e bloccherebbe qualunque attribuzione di competenze prima che siano definiti e finanziati tutti i Lep. Fermando, di fatto, il trasferimento delle nove materie non "leppizzabili" su cui puntano i governatori del Nord, il veneto Luca Zaia in testa, per avviare subito l'autonomia. In questa logica, del non disconoscimento totale di quella stagione "federalista", sembrano muoversi sia Giani sia l'ormai ex governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, visto che entrambi avevano fatto richiesta di trasferimento di alcune materie sotto i governi Conte 2 e Draghi. «Vogliamo un regionalismo equo e solidale o invece un'autonomia chiamata differenziata che crea delle autarchie tra le Regioni e quindi chi è più ricco sarà sempre più ricco e chi è più fragile resta più fragile?», dice non a caso Giani rivendicando un'altra idea di regionalismo.

E non è questione di lana caprina: il timore di molti amministratori dem del Nord in questa estate che la segretaria Elly Schlein ha definito «militante» è che gli elettori del Pd del Centro-Nord sono in realtà favorevoli all'autonomia, e quindi anche nel caso in cui miracolosamente si dovesse raggiungere il quorum del 50% più uno degli aventi diritto al voto (negli ultimi trent'anni si è raggiunto solo una volta) il risultato potrebbe essere favorevole alla legge Calderoli, visto che gli elettori del Sud sono i meno propensi a recarsi alle urne e che questa volta non ci sarà il traino delle amministrative (sulla base di un accordo politico i consigli comunali in scadenza eletti causa Covid nel settembre del '20 dovrebbero andare al rinnovo nella primavera del '26). Insomma, il rischio è che il campo largo appena costituito vada a sbattere alla prima curva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA